

LA STRETTA CREDITIZIA

LO STUDIO DI ANTARES

200 miliardi
L'erogato mensile. Va all'Emilia-Romagna
il 50% dei finanziamenti bancari

La tendenza. A partire da gennaio
si è intensificata la contrazione
delle risorse concesse alle aziende

In diminuzione

Andamento dei prestiti bancari concessi alle imprese del Centro-Nord nel primo semestre 2009 per settore di attività e classe dimensionale (var. %)

Territorio	Totale settore produttivo		Industria manifatturiera		Costruzioni		Servizi		Imprese con meno di 20 addetti		Imprese con almeno 20 addetti	
	Giugno 2008 - Giugno 2009	Gennaio - Giugno 2009	Giugno 2008 - Giugno 2009	Gennaio - Giugno 2009	Giugno 2008 - Giugno 2009	Gennaio - Giugno 2009	Giugno 2008 - Giugno 2009	Gennaio - Giugno 2009	Giugno 2008 - Giugno 2009	Gennaio - Giugno 2009	Giugno 2008 - Giugno 2009	Gennaio - Giugno 2009
Emilia-R.	2,3	-1,5	0,0	-3,1	4,1	-0,3	2,7	-1,0	0,4	-1,9	2,7	-1,5
Toscana	2,5	-1,3	-3,2	-5,3	3,6	-0,5	5,0	0,1	1,5	-1,3	2,9	-1,3
Marche	0,0	-3,2	-7,1	-9,0	3,3	-0,7	4,9	0,5	-1,8	-1,8	0,6	-3,6
Umbria	2,1	-1,1	-1,6	-3,4	6,8	1,0	3,4	0,0	-0,4	-2,2	3,0	-0,7
Italia	1,2	-1,4	-3,5	-4,6	3,1	0,2	2,2	-0,4	0,5	-0,6	1,4	-1,5

Fonte: Istituto di ricerca Antares

L'impresa ancora senza fondi

Ad Ancona nel primo semestre prestiti in flessione del 13%

PAGINA A CURA DI
Paola Benedetta Manca

Nei primi sei mesi dell'anno il *credit crunch* si è allargato a macchia d'olio nel Centro-Nord, colpendo con maggior intensità, tra le attività produttive - eccettuata l'agricoltura - il manifatturiero: in un anno, da metà 2008 al luglio del 2009, secondo i dati dell'Istituto di ricerca "Antares", il trend dei prestiti bancari a favore del settore è stato negativo per tutte le regioni dell'area, con la punta massima delle Marche (-7,1%) e l'unica eccezione dell'Emilia-Romagna, dove si è registrata una variazione nulla. Le imprese emiliano-romagnole sono anche quelle che, nel primo semestre, hanno messo in cassa la fetta più grossa dei prestiti concessi nell'area: oltre il 50% dei 200 miliardi erogati mediamente ogni mese. La Toscana ha incassato il 31%, le Marche il 12%; fanalino di coda è l'Umbria, con appena il 6 per cento.

Un giro di vite, da parte delle banche, ben visibile an-

che nel resto del Paese, dove mediamente il calo delle erogazioni, tra gennaio e luglio 2009, è diminuito dell'1,4 per cento. Ampliando lo sguardo, fino ad abbracciare l'intero anno - da giugno 2009 a luglio 2008 - si assiste in realtà a una crescita dei prestiti (+1,2%), ma si

-9%

Il crollo. Nelle Marche forte calo tra gennaio e giugno per gli affidamenti all'industria

+1%

In controtendenza. In Umbria, nei primi sei mesi, crescono le risorse destinate all'edilizia

tratta di un dato illusorio: in realtà, questo segno positivo nasconde un forte e progressivo rallentamento visto che, tra dicembre 2007 e giugno 2008, e quindi nel momento appena antecedente della crisi, la crescita viaggiava su valori superiori al 4 per cento. Già dopo i mesi estivi,

però, la stretta del credito per le attività produttive si è fatta più forte e la crescita si è ridotta al 2 per cento.

Prendendo in considerazione il complesso delle attività economiche, sull'anno sono state le Marche le più colpite dal *credit crunch*; e così pure tra gennaio e luglio 2009: in quest'ultimo caso, nella regione adriatica il calo è stato del 3,2%, contro il -1,4% della media italiana.

Come si diceva, il settore che ne ha sofferto di più è quello manifatturiero. E soprattutto quello marchigiano: in un anno, il crollo è stato del 7,1%, una diminuzione che doppia la media nazionale (-3,5%). In Umbria i prestiti sono calati dell'1,6% e in Toscana del 3,2%, mentre in Emilia-Romagna sono rimasti stabili, con eccezioni significative come Parma (-6,6%) e Ravenna (-6,5%).

Nel primo semestre la situazione è peggiorata ulteriormente: il baratro nelle Marche si fa profondo (-9%) ma è così anche nelle altre regioni, soprattutto in Umbria

(-5,3%). Sotto la media nazionale, invece, il decremento in Emilia-Romagna (-3,1%) e in Toscana (-3,1%). Passando al dettaglio provinciale, per la manifattura, tra gennaio e giugno, i cali più consistenti sono registrati ad Ancona (-13%) e Pisa (-11,1%).

Il 2009 porta un peggioramento ancora più evidente per gli altri settori produttivi. Infatti, se da giugno 2008 a luglio 2009, i prestiti alle aziende di costruzioni, nelle regioni del Centro-Nord, registrano variazioni positive, da gennaio a giugno 2009 diventano negative (con la sola eccezione dell'Umbria dove si passa dal 6,8% all'1%).

Stesso discorso per il settore dei servizi: in Emilia-Romagna, da una variazione del +2,7% (fra giugno 2008 e luglio 2009) si arriva a un calo dei prestiti dell'1 per cento. Nelle Marche si passa dal 4,9% allo 0,5%; in Umbria si azzerla la crescita dei prestiti (dal 3,4% allo 0%) e in Toscana si riduce dal 5% allo 0,1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi economica riduce la domanda

Nelle Marche i big fanno meno mutui

Le Marche sono la regione dell'area che registra, nel primo semestre 2009, la riduzione dei prestiti concessi più consistente, e questo sia per il totale delle attività produttive (-3,2%) che per il settore manifatturiero (-9%). Ma spiccano anche per una peculiarità tra le regioni del Centro-Nord: mentre nelle altre, la stretta al credito ha riguardato soprattutto le imprese con meno di 20 addetti, lungo la costa adriatica - come, d'altra parte, nel resto del Paese - il calo dei prestiti interessa soprattutto le aziende di maggiori dimensioni.

Su base annua, tra giugno

-3,2%

Il primato. Lungo l'Adriatico, la maggiore diminuzione registrata nel Centro-Nord

2008 e luglio 2009, nelle Marche i prestiti alle imprese sono rimasti stabili, un valore che già di per sé poneva la regione in coda a quelle del Centro-Nord. Nel primo semestre 2009, invece, il calo è stato più brusco, superando la media nazionale.

Il divario con il Paese e il resto del Centro-Nord si fa ancora più profondo nel settore manifatturiero con un crollo dei prestiti erogati, fra giugno 2008 e luglio 2009, che arriva al 7,1% - il doppio del dato nazionale (-3,5%) - e che sprofonda al -9% nel primo semestre 2009. «Molto probabilmente - spiegano dal polo scientifico-didattico di Forlì, "Antares" - la peculiare situazione delle Marche

affonda le radici nel suo tessuto produttivo, connotato soprattutto dalla presenza di aziende tradizionali manifatturiere, come i numerosi calzaturifici della regione, ma allo stesso tempo da grandi "campioni" a rilevanza internazionale che hanno risentito più degli altri del calo delle esportazioni e perciò della crisi globale». In altri termini, la caduta delle erogazioni è un riflesso della crisi internazionale, che ha colpito soprattutto le industrie manifatturiere, e in particolare, quelle con una più forte vocazione internazionale. Che, come conseguenza, hanno limitato gli investimenti e chiesto meno prestiti. Come dire che il calo dei prestiti non sarebbe esclusivamente dovuto a una politica più prudente delle banche, ma anche a una minore richiesta da parte delle imprese.

A livello provinciale, è Ancona ad aver registrato un più forte calo delle erogazioni: la città dorica - che registra valori in negativo sia su base annua che semestrale (-2,2% e -5,4%) - è inoltre il territorio più colpito dalla flessione per quanto riguarda il manifatturiero. Sul fronte delle costruzioni, invece, il primato, sia su base annua (-1,4%) che semestrale (-2,2%), spetta a Pesaro e Urbino. Mentre Macerata è la provincia che soffre di più nel campo dei servizi e ha visto il suo tasso di credito scendere all'1% fra giugno 2008 e luglio 2009 e arrivare al -1,5% nei primi sei mesi di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terziario ed edilizia tengono a galla gli affidamenti alle imprese

In Romagna va un po' meglio

La Romagna, sul fronte del credito, tiene più dell'Emilia: il calo dei prestiti alle aziende, infatti, colpisce più le province posizionate a Nord-Ovest, lungo la via Emilia, che quelle adriatiche. Secondo i dati forniti dall'Istituto Antares, tra giugno 2008 e luglio 2009, mentre in Romagna la variazione dei prestiti erogati ha registrato un segno positivo - con valori che vanno dal 6,3% di Forlì-Cesena al 3,2% di Ravenna - in Emilia le percentuali sono più basse e spaziano dal 3,8% di Reggio Emilia fino ai valori negativi di Parma (-3%) e Ferrara (-2,9%).

La stessa tendenza si ravviva prendendo in considera-

zione il solo primo semestre del 2009: la variazione dei prestiti più svantaggiata tra le province romagnole la registra Rimini con un -0,5%, mentre Ravenna segna un +1,4 per cento. In Emilia, invece, le variazioni sono tutte negative e superano il punto percentuale, con il picco di Reggio Emilia (-3,6%).

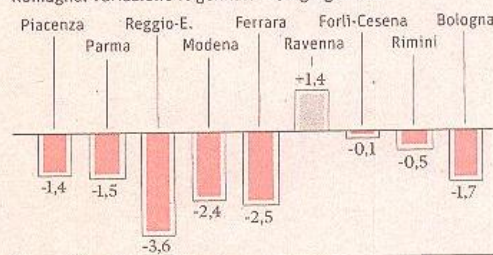
In Romagna sono migliori anche i dati sui servizi nei primi sei mesi del 2009. Il valore più negativo, infatti, è rappresentato dalla variazione di Rimini (-0,1%), mentre Ravenna e Forlì-Cesena mantengono variazioni positive (rispettivamente del 2,8% e 0,8%). Il discorso cambia in Emilia, dove, tutte le province registra-

no variazioni negative, dal calo più importante del 4,7% di Reggio Emilia a quello più leggero dell'1,1% di Bologna. E meglio sono andate in Romagna le erogazioni all'edilizia.

Questo trend, ossia la maggiore tenuta delle province romagnole, si conferma prendendo in considerazione i prestiti alle aziende con meno di 20 addetti che fanno segnare decrementi ovunque ma, con maggiore intensità, nelle province emiliane. Questa situazione appare più evidente, confrontando le variazioni mensili del 2009 tra la provincia di Reggio Emilia - che ha perduto costantemente un punto ogni mese dell'anno fino a luglio - e Forlì-Cesena,

Ravenna al top

L'andamento dei prestiti alle imprese nelle province dell'Emilia-Romagna. Variazione % gennaio '09 - giugno '09



Fonte: Istituto di ricerca Antares

dove la variazione sui sei mesi è stata inferiore al punto percentuale.

Da quest'ultimo dato, spiega Lorenzo Ciappetti dell'Istituto di ricerca "Antares", è possibile dedurre che «la struttura produttiva delle singole province comporta situazioni differenziate di ac-

cesso al credito: la forte contrazione congiunturale sul lato dell'export, che ha colpito le imprese leader del distretto meccanico di Reggio Emilia, sembra già essersi estesa anche al sistema di piccole imprese, sia manifatturiere che dei servizi, che dipendono fortemente dalla vocazione inter-

nazionale della provincia. Molto probabilmente, il modello produttivo e l'esposizione internazionale fanno la differenza, confermando quindi che siamo in presenza anche di una crisi di investimenti oltre che di *credit crunch*».

Ma se le aziende emiliane sono quelle che più delle altre, in regione, hanno subito una stretta, sono anche quelle che hanno ottenuto maggiori crediti. E, infatti, guidano la classifica delle province che, dal secondo semestre del 2008 al primo del 2009, si sono viste concedere le erogazioni più consistenti, Bologna (22,8 miliardi) e Modena (16,6 miliardi). Per individuare una provincia romagnola, invece, bisogna scendere fino alla quinta posizione in classifica, con Forlì-Cesena che ha ricevuto crediti per 9,4 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA